

# Il Fogolâr di Ginevra aiuta l'università

*Raccolta fondi tra i friulani all'estero a sostegno dell'ateneo sottofinanziato*



Palazzo Florio sede del rettorato

La delegazione di friulani emigrati in Svizzera e appartenenti al Fogolâr furlan di Ginevra dona all'università di Udine qualche migliaia di euro e l'ateneo istituisce a bilancio il "Fondo friulani nel mondo". È successo, ieri, quando la delegazione friulana ha consegnato al rettore, Cristiana Compagno, un contributo «che intende essere – ha precisato Mario Menossi, socio fondatore del Fogolâr furlan di Ginevra – il primo passo per una mobilitazione di tutti i friulani e di tutti i Fogolârs sparsi nel mondo a sostegno della propria università, che oggi dal punto di vista finanziario sta vivendo un periodo davvero difficile».

In questa occasione, il rettore, ha annunciato l'intenzione di istituire un capitolo di bilancio d'ateneo dove raccogliere le donazioni che vorranno giungere all'università del Friuli. I fondi saranno destinati alla mobilità internazionale sia degli studenti, sia dei ricercatori. «In questo modo – ha spiegato Compagno –, i nostri giovani, spostandosi nei Paesi in cui sono presenti le comunità friulane e venendo a contatto con i friulani emigrati e i loro figli, potranno condividere e diffondere i valori dell'identità, della conoscenza, dell'intelligenza e dell'innovazione».

La donazione dei friulani di Ginevra «rappresenta – hanno

affermato Giuseppe Chiarraria, presidente del Fogolâr furlan di Ginevra, e Gino Dassi – un primo passo per intraprendere scambi tra i Fogolârs e l'ateneo di Udine». E se il Fogolâr di Ginevra «sottoscrisse nel lontano 1965 – ha ricordato Dassi – una petizione per l'università del Friuli», ora, a trent'anni dalla sua istituzione, «in un momento così difficile per l'università italiana e per quella di Udine in particolare – ha sottolineato Menossi –, ognuno di noi deve prendere coscienza della serietà del problema e fare qualcosa in favore di un'istituzione di cui tutti, ormai, ne riconoscono l'importanza, la qualità e le capacità».